N. 16

AMICI *del* Cimitero Acattolico di Roma

Autunno 2011

NEWSLETTER

Il risorgimento e le sepolture nel cimitero

Quest'anno ha visto tante celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, obiettivo del movimento risorgimentale. A Roma, strappata al controllo pontificio solo nel 1870, non sono soltanto i monumenti associati a Giuseppe Garibaldi e altre figure risorgimentali ad affascinare da sempre i visitatori, ma anche istituzioni quali il meraviglioso Museo della Repubblica Romana e della memoria garibaldina a Porta San Pancrazio sul Gianicolo.

A sua volta, il Cimitero ha attirato coloro che cercano le tombe di garibaldini morti in battaglia o che sono sopravvissuti e hanno continuato l'avventura nella nuova Repubblica Romana. Diverse tombe sono note da tempo, ma possono essercene altre, non ancora identificate, di soldati che combatterono con Garibaldi o con le forze papali e i loro alleati francesi.

Tra i garibaldini, le cui tombe sono note, tre sono gli stranieri caduti in battaglia. **Bartolomé Rozat**, un giovane svizzero di Ginevra, era capitano dei bersaglieri di Manara quando venne ferito nel corso di un aspro combattimento durante l'assedio francese a Roma nel 1849. Morì tre giorni dopo. Gli altri due stranieri caddero nella battaglia di Mentana nel novembre del 1867, quando Garibaldi fece un altro tentativo non riuscito di strappare Roma al controllo del Papa. **John Scholey,** un inglese di 36 anni, morì all'ospedale di Sant'Onofrio per le ferite riportate. Pochi giorni prima anche il ventottenne **Artur Bennj,** descritto come un giornalista garibaldino proveniente dalla Polonia, si era arreso alle ferite ricevute. Tutti e tre furono sepolti nel Cimitero Protestante.

Quarant'anni dopo, un visitatore a Roma riferì che i resti di Scholey erano stati riesumati nel 1902 e trasferiti nell'ossario del Cimitero perché privi di una concessione perpetua. I resti di Rozat subirono la stessa sorte, e ora non sono più distinguibili nell'ossario comune. Artur Bennj fu più fortunato. Nel 1941 i suoi resti furono trasferiti dalla sua tomba (Zona 2.15.7) al Mausoleo Ossario Garibaldino ai Caduti per Roma, di nuova costruzione. Questo si trova sul Gianicolo a poche centinaia di metri da Porta San Pancrazio, lungo via Garibaldi. Contemporaneamente, nel Cimitero furono installate le targhe in memoria dei tre i soldati, visibili oggi ai lati dell'ossario lungo le Mura Aureliane nella Zona 2.

Altri partecipanti al Risorgimento che sopravvissero alle battaglie trovarono la loro ultima dimora nel Cimitero. **Giovanni Ceccarini**, la cui grande tomba abbiamo recentemente restaurato (vedi *Newsletter* 15), fu un chirurgo abilitato che combatté con Garibaldi per la difesa di Roma nel 1849. **Luigi Miceli** (1824-1906) si unì a Garibaldi e divenne uno dei comandanti della spedizione dei Mille e della battaglia per Palermo nel 1860. Egli continuò la carriera politica, diventando nel 1878 Ministro dell'Agricoltura, in seguito Ministro dell'Industria e del Commercio e, infine, senatore. È sepolto nel cimitero accanto alla moglie tedesca Maria (nata Schwarzenberg) che lo precedette nel 1898 (Zona 2.18.26).

Infine, come riporta l'iscrizione sul suo monumento (Zona 1.13.15), **Alessandro Gavazzi** (1809-1899) combatté con Garibaldi durante l'assedio del 1849 e fu cappellano militare nella spedizione dei Mille nel 1860. Egli aveva trascorso il decennio del 1850 in esilio in Gran Bretagna e Nord America, dove predicò contro i preti e i gesuiti. Dopo aver rinunciato al Cattolicesimo, fondò la Chiesa Evangelica Italiana con sede a Roma, simbolicamente al di là del fiume proprio di fronte a Castel Sant'Angelo in quella che oggi è la Chiesa Metodista di Ponte Sant'Angelo.

Le tombe di Luigi Miceli e sua moglie

Il cimitero Protestante accettò di seppellire solo chi condivise la causa del Risorgimento? Nel 1940 Marcello Piermattei, allora direttore del Cimitero, fornì alla commissione per il Mausoleo sul Gianicolo questa testimonianza: "Figurano, fra tanti stranieri sepolti nel Cimitero, circa 60 nomi di giovani uomini (dai 20 ai 40 anni), deceduti fra il 1852 e 1868, di nazionalità svizzera, prussiana, olandese e francese che fecero parte del Reggimento Estero Pontificio o prestarono servizio come soldati o carabinieri pontifici. Quasi tutte le salme vennero riesumate al pari di quella del capitano Rozat." Nella sua storia del Cimitero (*All'ombra della Piramide*, 1995) Wolfgang Krogel cita questa lettera, proveniente dagli archivi del Cimitero, e anche i rapporti annuali per i decenni 1850 e 1860 della chiesa evangelica di Roma, a dimostrazione del fatto che molte delle persone al servizio del Papa durante il Risorgimento erano Protestanti. Se fosse così, probabilmente alcuni di coloro che morirono a Roma potrebbero ancora essere identificati tra i nomi registrati sull'ossario della Zona 2 (vedi "Il terzo benefattore" più avanti).

È probabile che entrambe le fazioni in lotta per l'Unità d'Italia siano rappresentate dalle sepolture nel Cimitero durante quel periodo. Possano riposare tutti in pace.

Nicholas Stanley-Price

CHI ERANO...
Richard Henry Dana, Jr. (1815-1882)

RICHARD H. DANA, JR., IN 1842

Richard Henry Dana, Jr., aristocratico per nascita di Boston e di professione avvocato, scrisse uno dei grandi classici sulla vita sul mare, *Due anni a prora*.

Nacque a Cambridge, Massachusetts, il 1° agosto 1815, figlio di Richard Henry Dana e sua moglie Ruth Charlotte Smith Dana. Il primo Dana del Massachusetts era emigrato dall'Inghilterra nel 1640. Nel corso dei successivi centocinquant'anni, i Dana divennero dei ricchi e influenti proprietari terrieri.

Il nonno di Dana, Francis, fu membro del Congresso Continentale, firmatario dello Statuto della Confederazione del 1778 e per quindici anni giudice capo della Corte di Cassazione del Massachusetts. Negli anni successivi le fortune della famiglia diminuirono. Il padre di Dana aveva una promettente carriera come critico letterario e poeta, ma subì un tracollo finanziario. Uno zio scappò in Russia per sfuggire ai creditori.

Dana frequentò la scuola gestita da Ralph Waldo Emerson e, nel 1831, si iscrisse ad Harvard. Due anni più tardi il morbillo gli compromise la vista, e i continui salassi e gli emetici lo indebolirono. Con la speranza che un viaggio per mare potesse guarirlo, nell'agosto del 1834 Dana s'imbarcò come marinaio semplice su un brigantino diretto in California, via Capo Horn, con un carico di beni commerciali.

Sul brigantino riacquistò ben presto la salute e imparò a salire sui pennoni, ad ammainare le vele e a tenere il timone in qualsiasi condizione climatica. In California Dana trascorse alcuni mesi a riva per lavorare alla concia delle pelli bovine che avrebbero costituito il carico del viaggio di ritorno. La nave doppiò con successo Capo Horn in inverno e raggiunse Boston. Dana si laureò in Legge ad Harvard e aprì il suo studio legale. In *Due anni a prora*, pubblicato nel 1840 e divenuto un successo immediato, raccontò i suoi due anni come marinaio "sull'oggetto mobile più glorioso del mondo".

A bordo Dana aveva assistito alla brutale e ingiustificata fustigazione di un marinaio. Nel 1841 pubblicò *L'amico del marinaio*, che divenne un classico sui diritti e i doveri dei marinai. Nello stesso anno sposò Sarah Watson, una giovane donna di Hartford.

Dopo alcuni anni la sua attività legale divenne proficua. Prima della guerra civile egli svolse un ruolo significativo nel movimento antischiavista, contribuendo a fondare il Free Soil Party. Nel 1859, con l'accresciuto interesse americano per l'acquisizione di Cuba dalla Spagna, Dana visitò l'isola e, successivamente, pubblicò *To Cuba and back*, che ebbe dodici edizioni. Non appena scoppiò la Guerra Civile nel 1861, il Presidente Lincoln lo nominò Procuratore degli Stati Uniti per il Massachusetts. Il risultato più notevole di Dana fu quello di difendere il diritto dell'Unione di impossessarsi del mercantile e dei vascelli confederati. Inoltre ottenne la condanna per dozzine di capitani di mercantili che avevano maltrattato i marinai.

Dana ebbe due mandati negli organi legislativi del Massachusetts, ma non riuscì ad ottenere l'elezione al Congresso degli Stati Uniti. Nel 1876 il presidente U.S. Grant lo nominò ministro per il Regno Unito, ma Dana era stato precedentemente accusato di plagio nella revisione di un compendio di diritto internazionale, e questo portò alla sua esclusione dalla nomina al Senato. Nel 1877 divenne consulente per gli Stati Uniti in un'importante disputa sugli stabilimenti canadesi per la lavorazione del pesce. La decisione degli arbitri, favorevole al Canada, lo deluse ulteriormente.

Nel 1878 Dana e sua moglie si trasferirono a Parigi e, agli inizi del 1881, a Roma. Affittarono un appartamento in Via Sistina e incontrarono vecchi amici quali lo scultore William Wetmore Story e lo scrittore James Russell Lowell. Dopo aver trascorso un'estate all'Abetone, in Toscana, Dana iniziò a lavorare ad un'opera sul diritto internazionale a lungo meditata, passeggiando da solo nella Campagna Romana e tornando spesso dopo il tramonto nonostante gli amici lo mettessero in guardia su quanto questo avesse potuto mettere a repentaglio la sua salute. E fu proprio di ritorno a casa dalla chiesa di San Paolo entro le Mura, con il freddo invernale, che si ammalò di polmonite. Morì il 6 gennaio 1882 e fu sepolto nel Cimitero (Zona 1.10.38).

Sara Watson Dana tornò in America e morì a Cambridge nel 1907. Richard Henry Dana III (1851-1931), uno dei loro sei figli, sposò una figlia del poeta Henry Wadsworth Longfellow e divenne un avvocato di successo a Boston.

Con il contributo di Peter Bridges, ministro dell'Ambasciata Americana a Roma nel 1981-1984 e ambasciatore in Somalia, 1984-1986. Per ulteriori informazioni, vedi:
Adams, C.F. *Richard Henry Dana, a biography*. Boston: Houghton, Mifflin and Company, 1890, e Shapiro, S. *Richard Henry Dana, Jr*., East Lansing: Michigan State University Press, 1961.

Il terzo benefattore: David Randall-MacIver

Nella Parte Antica tre semplici pietre scolpite ricordano alcuni Benemerenti del Cimitero. Una di queste è dedicata a Clare Benedict, nipote americana di Constance Fenimore Woolson, che nel 1961 lasciò una generosa eredità; un'altra è per l'ambasciatore svedese Johan Beck-Friis che, per cinque anni, fu presidente del comitato del Cimitero e che ne scrisse la *Guida* (vedi *Newsletter* 6, 2009); la terza è dedicata a David Randall-MacIver, un archeologo che lavorò agli scavi in Egitto e a Great Zimbabwe, che insegnò all'Università della Pennsylvania prima di trasferirsi in Italia per dedicarsi alla Roma antica e agli Etruschi. Lui e sua moglie Joanna sono sepolti nella Zona Vecchia (7,1). Nel suo campo era molto noto, ma in quale modo si meritò lo status di benefattore del Cimitero?

La risposta è giunta durante la compilazione del precedente articolo sul Risorgimento. Fu grazie a una donazione fatta nel 1916 da Randall-MacIver che i resti contenuti nell'ossario comune non furono

più destinati all'anonimato. L'ossario comune accolse le sepolture esumate dalle tombe (come nel caso di Scholey, descritto sopra), ma il suo scopo principale era quello di conservare i resti di chi non poteva permettersi una tomba propria. Il direttore Piermattei scrive che la donazione ha reso possibile collocare tutte le ossa in cassette di zinco con una targa nominale in modo che potessero essere identificate in futuro, se necessario. Inoltre è stato Randall-MacIver a finanziare le sette targhe sulle Mura Aureliane contenenti i nomi di circa 600 persone i cui resti riposano nell'ossario. Per il suo impegno a garantire che nel Cimitero non rimanessero sepolture anonime, Randall-MacIver merita di essere considerato 'Benemerente' insieme agli altri due benefattori.

Gli archeologi Randall-MacIver e Leonard Woolley (secondo e primo da destra) in un campo ad Anibeh, Egitto, nel 1908 (foto: Università della Pennsylvania, immagine #35515).

IL CIMITERO, ULTIME NOTIZIE

Arrivederci all'Ambasciatore Bull e a Catherine Payling

Abbiamo detto addio a malincuore a due persone che hanno contribuito enormemente al benessere del Cimitero negli ultimi anni. S.E. Einar M. Bull, Ambasciatore della Norvegia in Italia, è stato Presidente dell'Assemblea degli Ambasciatori a partire dall'autunno 2008 per un periodo eccezionale di tre anni. È sempre stato una fonte costante di consulenza e supporto al Direttore e al Comitato Consultivo, nutrendo un forte affetto per il Cimitero. Gli auguriamo ogni bene per il suo congedo e diamo il benvenuto al suo successore, S.E. Bjørn Trygva Grydeland, come nuovo Presidente.

Il discorso dell'ambasciatore Bull alla cerimonia per Ceccarini

Catherine Payling, curatrice del Keats-Shelley Museum, con i suoi stretti legami con il Cimitero, ha assunto la carica di tesoriere onorario nel 2005, quando la situazione finanziaria era estremamente precaria. Il fatto di trovarci ora in una posizione più sicura, con stretti controlli in atto, lo dobbiamo molto alle sue abilità di dottore commercialista e manager finanziario. La nostra gratitudine la segue mentre lascia il Museo e Roma per nuovi orizzonti.

I volontari completano cinque anni di servizio

È solo attraverso la dedizione dei volontari che il Cimitero può essere aperto al pubblico per 6 giorni e mezzo alla settimana. L'aiuto viene offerto in tanti modi, attraverso le visite guidate, le traduzioni, il database degli Amici e la produzione di questa *Newsletter*. Un grande ringraziamento va a loro per la calorosa accoglienza ai visitatori e a Heather Munro per l'efficace coordinamento negli ultimi cinque anni.

Il Centro Visitatori

COME GLI ALTRI VEDONO IL CIMITERO

Il Cimitero rappresenta un luogo d'ispirazione per gli scrittori. Daisy Hay sostiene che fu una visita (durante il suo viaggio di nozze, nientemeno) alle tombe di Keats e Shelley a incoraggiarla a terminare il dottorato e il suo libro intitolato *Young Romantics. The Shelleys, Byron and other tangled lives* (Bloomsbury, 2010). La prefazione si apre con il resoconto della fatidica visita alla quale fa riferimento ancora una volta nei paragrafi finali, dove riflette sulle iscrizioni tombali (quelle di Keats e Severn, Shelley e Trelawny), alla luce delle amicizie al centro di queste "vite aggrovigliate". Questo è il tema principale del suo libro coinvolgente che mette in discussione l'immagine popolare dei poeti Romantici solitari sottolineando le loro relazioni interdipendenti.

Roma è la "R" nel romanzo *Il Gioco dell'alfabeto* di Sebastian Faulks, (traduzione di Lidia Perria, Marco Tropea Editore, 1999), e la tomba di Keats offre di nuovo la scena d'apertura ("Gli alberi che sorgono dal terreno fra quella modesta tomba bianca e la gigantesca piramide sono semitropicali, il caldo che vi regna è torrido.") prima di spostarsi verso la casa dove morì il poeta. Faulks deve ancora farlo, ma Steve Burgess, "uno degli scrittori canadesi più divertenti", si è presentato al Centro Visitatori all'inizio di quest'anno come l'autore di *Who killed Mom?* (GreyStone, 2011). Dopo la morte della madre in Canada, i suoi viaggi in Europa lo avevano portato al Cimitero dove, per fortuna, ha lasciato il suo umorismo al cancello d'ingresso: *"Ci sono file strette di monumenti, alberi in fiore e gatti randagi, il tutto ben curato. Nel bel mezzo di una Roma rumorosa e caotica, la pace di questo giardino di pietra sembra quasi sovrannaturale. E cela la passione e la complessità che stanno dietro ad una semplice pietra, le storie semplici che fanno di ogni cimitero un cugino di Spoon River. Mia madre amava l'*Antologia di Spoon River*, la raccolta di versi di Edgar Lee Master che racconta le storie di vita contenute in un cimitero immaginario. E so che lei avrebbe amato questo posto con tutti i suoi misteri."*

Il romanzo di Tom Rachman *Gli imperfezionisti* (traduzione di Seba Pezzani, Il Saggiatore, 2010) ha ricevuto recensioni entusiaste per la divertente rappresentazione dei personaggi che pubblicano insieme un quotidiano in lingua inglese a Roma. Il Cimitero compare come luogo di sepoltura del fondatore-proprietario americano del giornale e come meta occasionale di suo nipote quando porta a spasso il suo amato bassotto di nome Schopenhauer (oggi è vietato farlo nel Cimitero!).

In questa colonna vorremmo includere altri esempi di come il Cimitero viene citato nelle letterature in lingue diverse dall'inglese. Qualsiasi segnalazione è benvenuta!

"So sweet a place"

Così si intitola un bel film che ora è possibile vedere sul nostro sito web, alla pagina degli Amici e all'indirizzo http://youtu.be/LYIJmgsOr0o. È stato girato nel 2007, quando il Cimitero fu temporaneamente chiuso a causa di un ramo caduto. Ira Meistrich, esperto produttore/editore televisivo negli Stati Uniti, ha generosamente accettato di occuparsene *pro bono* come parte di un'iniziativa di Chris Huemer per una raccolta fondi. Il suo film coglie bene l'atmosfera del Cimitero. Vivamente consigliato.

Stiamo facendo conoscere meglio il Cimitero in alcuni convegni dedicati alla cura dei cimiteri (sì, ci sono eventi come questi!). Durante un convegno internazionale a Parigi abbiamo presentato un documento sulle nostre attuali politiche di gestione e conservazione della pietra (scaricabile da http://cemeteryrome.it/history/letture.html). Inoltre a settembre il Direttore ha parlato in occasione della riunione annuale, tenutasi a Vienna, dell'Association of Significant Cemeteries in Europe (ASCE) sul tema delle attuali pratiche di sepoltura nei cimiteri storici e sulle future tendenze. Questi incontri sono utili per attingere dalle esperienze altrui, quando si fanno progetti a lungo termine per il Cimitero qui a Roma.

Il Cimitero visto dal Monte Testaccio

COME DIVENTARE UN AMICO

Questa Newsletter è resa possibile grazie al contributo degli Amici del Cimitero. Gli Amici aiutano anche a finanziare il mantenimento degli alberi del cimitero e il restauro delle tombe. Potete aiutarci diventando Amici? Troverete il modulo associativo nel sito:

www.cemeteryrome.it

CIMITERO ACATTOLICO DI ROMA

via Caio Cestio, 6
00153, Roma

Direttrice: Amanda Thursfield

ORARIO

Lunedì-Sabato 9.00 -17 .00
(ultimo ingresso 16.30)
Domenica e festivi : 9.00 -13.00
(ultimo ingresso 12.30)

Tel 06.5741900, Fax 06.5741320
mail@cemeteryrome.it

AMICI del CIMITERO ACATTOLICO di ROMA NEWSLETTER

Nicholas Stanley-Price, REDAZIONE
Anka Serbu, GRAFICA
Stab.Tipolit. Ugo Quintily S.p.A., STAMPA
Laura Scipioni, TRADUZIONE
ROMA, 2011

Contatto: **nstanleyprice@tiscali.it**
Also available in English

www.cemeteryrome.it